

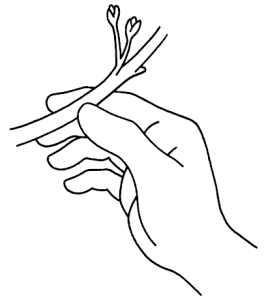


Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

### XXXIII DOMENICA DURANTE L'ANNO (17 novembre 2024)

#### Dal Vangelo di Marco (13,24-32)

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».*



1. Venerdì 22 ore 20.30 Incontro di preghiera  
in vista dell'arrivo dei nuovi parroci:

2. 24 novembre ore 16.00: accoglienza dei nuovi parroci:  
don Claudio e don Omar  
ore 17.30: rinfresco  
(non c'è la s. Messa delle ore 18.30)

Potremmo chiamarlo il Vangelo dell'elogio della fragilità. Ma detto così, spaventa ancora di più. Eppure ... Dall'ascolto di questo Vangelo si percepisce come tutto sia precario, destinato a passare, compresi il sole, la luna e le stelle. Viene anche assicurato che lui, il "Figlio dell'uomo" rimane e tende a splendere sempre di più; e con lui "i suoi eletti". "Le mie parole non passeranno", dice proprio così. Bisognerà fidarci di lui e fare nostre le sue parole.

Gabriele Nissim, presentando nel nostro Auditorium alcuni anni fa il suo libro, *La lettera a Hitler*, si è chiesto chi sono i giusti o "gli eletti". Dopo aver cercato di mettere in luce la causa principale che ha provocato e continua a provocare i genocidi (sentirsi superiori agli altri fino al punto da giudicarli inutili ed anche dannosi), ha delineato "i giusti" (gli eletti)

come le persone che, prendendo atto della propria **fragilità**, la sanno trasformare in **comprensione** degli altri, di tutti gli altri, e **solidarietà**. Di fatto, quello che scrive Ermes Ronchi in *Le ragioni della speranza*, 2014, 277: “Ed è appoggiando una fragilità sull'altra che noi sosteniamo il mondo”.

Chiedendosi poi “*Che cosa c'entri Dio con i giusti*”, per la risposta Nissim si è riferito al Diario di Hetty Hillesum, anche lei vittima ad Auschwitz, che precisa come siamo responsabili dell'Olocausto, non certo Dio. Scrive: “*Una cosa diventa sempre più evidente, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi*”. “Povero” quel Dio se ha deciso di porsi nelle nostre mani oppure grande quel Dio! La croce definirà per sempre come la sua povertà sia la sua grandezza, come precisa s. Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: “Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8.8), dove, per povertà, si intende proprio questo: che si è dato totalmente a noi, fin alla morte in croce.

Il Vangelo, riprendendo una frase della prima lettura: “*Coloro che avranno indotto altri alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre*”, ricorre all'immagine della pianta di fico in primavera per dire che il presente, seppure di difficile comprensione, spesso più fonte di paura che di speranza, può e deve risolversi in un futuro migliore; ed ancora: che ciò sarà possibile se l'umanità riscopre la presenza di Dio e cammina in sua compagnia. Oltre a far tesoro della testimonianza dei tanti giusti anche nel nostro tempo (quanto gusto di umanità c'è ancora, per fortuna non gridata né spettacolare: a partire dalle famiglie e dai tanti luoghi di sofferenza!), si tratta di diventare assidui frequentatori della Parola di Dio. Se ci vogliamo bene e vogliamo bene al nostro tempo, non lasciamo inascoltata la Parola di Dio, cercando di renderla feconda nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, con gioia e tanta riconoscenza.

(don Giosuè)

***Gli incontri di catechesi quindicinali dovrebbero favorire la partecipazione alla s. Messa della domenica, prima e fondamentale “lezione” di vita cristiana***

**CERCHERÒ DI AIUTARTI** affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi.

L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. e forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini (...). Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolvere, forchette e cucchiari d'argento, invece di salvare te, mio Dio; e altre che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo: dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia.

Comincio a sentirmi un pò più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te. Discorrerò con te molto spesso, d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi.

*Hetty Hillesum*

**«Il cielo e la terra passeranno,  
ma le mie parole non passeranno»**